

## Quiz

1. Il marmo in Toscana si associa a una città. Quale?  
\_\_\_\_\_
2. È una mitica due ruote della Piaggio ed è conosciuta in tutto il mondo. Sai cos'è?  
\_\_\_\_\_
3. Montecatini, Saturnia, Bagno Vignoni. Perché si va in queste tre città?  
\_\_\_\_\_
4. Pisa, San Gimignano, Siena e Montepulciano. In quale di queste quattro città si trovano la Torre del Mangia, la Torre pendente, la Torre del Pulcinella e le tredici torri?  
\_\_\_\_\_
5. Santa Caterina, Palio, panforte, cantuccini, Gianna Nannini. Tutti e cinque hanno a che fare con una città. Quale?  
\_\_\_\_\_
6. Sei nomi toscani: Dante Alighieri, Leonardo da Vinci, Giacomo Puccini, Amedeo Modigliani, Andrea Bocelli e Roberto Benigni. Cosa ti ricorda ognuno di loro?  
\_\_\_\_\_
7. Si chiamano Giglio, Montecristo, Pianosa, Giannutri, Gorgona e Capraia e si trovano di fronte alla costa toscana. Nella lista manca ancora la più grande, la settima. Quale?  
\_\_\_\_\_
8. Mare, laguna, duna costiera, macchia mediterranea, canneto, uccelli, insetti e altri animali fanno del Lago di Burano un'oasi. Ne hai mai sentito parlare? Sai dov'è?  
\_\_\_\_\_
9. Una gustosa insalata toscana si fa con pane, cipolla, pomodoro, basilico, olio, aceto, sale e pepe. Il nono ingrediente è il sedano (a Siena) o il cetriolo (a Firenze). La conosci? Come si chiama?  
\_\_\_\_\_



## 2 Apuane, pane e lardo

2 A

Che cosa ti suggerisce questo titolo? Guarda anche le foto e prova a immaginare il tema del testo. Poi leggilo e verifica.



È facile dire pane e lardo. E, per i cava-  
tori di un tempo, sicuramente lo era. La domenica sera,  
infatti, prima di incamminarsi per iniziare cinque  
duri giorni di lavoro, gli uomini di Vinca, Stazzema  
e degli altri paesi ai piedi delle Alpi Apuane infilavano  
nello zaino una pagnotta. Poi scendevano in cantina,  
aprivano la loro “conca” scavata nel marmo e tagliavano  
un pezzo di lardo sufficiente fino al venerdì successivo.  
Chi viveva a Colonnata, e negli altri borghi più vicini  
alle cave, faceva gli stessi gesti, ma a ogni levar del sole.  
Oggi ripide strade, percorse da camion che scendono verso  
valle, carichi di blocchi di marmo, hanno avvicinato le  
zone di estrazione alle case e hanno reso più umana la  
vita dei cava-  
tori.

Fino al Dopoguerra, chi lavorava nelle cave, come  
quelle del Sagro, della Focolaccia e del Sella, s’in-  
camminava verso la montagna il lunedì, per tornare in  
paese il sabato mattina. La domenica si festeggiava in  
famiglia e poi su di nuovo. “Da ragazzo ci ho lavorato  
in quelle cave”, sorride Adriano Mariani, che insieme a  
Nello Quartieri inforna dal lunedì al sabato l’ottimo  
pane tradizionale di Vinca. “Dal paese alle cave occorrevano  
due ore di cammino; sul luogo c’erano un’osteria,  
un dormitorio, perfino due carabinieri e una cella. I  
giovani, ma non gli anziani, a metà settimana  
riscendevano in paese. Poi la tecnologia e le strade  
hanno cambiato tutto: alle cave del Sagro lavoravano  
250 persone, oggi ne sono rimaste 30. Un minibus  
passa a prendere i cava-  
tori alle sei, alle quattro e mezza del pomeriggio sono  
di ritorno”. La cava, spesso di proprietà straniera,  
forniva ai cava-  
tori un letto, la prima colazione, pranzo e cena caldi.  
Negli altri momenti di pausa dalle bisacce saltavano  
fuori pane e lardo.

Dal Dopoguerra, i lavori più duri sono passati alle  
macchine e la vita dei cava-  
tori è diventata migliore; ma, attenuati i disagi, ha  
rischiato di scomparire anche il lardo. “Fino a qualche  
decennio fa tutte le famiglie delle Apuane ne avevano  
una scorta. Qualcuno macellava i propri maiali, altri  
acquistavano il lardo in botteghe come quella di mio  
nonno, Adolfo Balderi”, spiega Gianni Lorenzetti,  
titolare con il fratello Maurizio dell’azienda di  
Montignoso che, in onore all’avo, si chiama “La  
bottega di Ado”. E continua: “Il lardo non si usava  
per cucinare, ma era un salume da mangiare con il  
pane. Il progresso ha portato cibi più raffinati e il  
lardo è stato dimenticato”. “La sua rinascita è merito  
nostro”, aggiunge Fausto Guadagni, produttore di  
Colonnata, frazione di Carrara, celebre per i suoi  
anarchici ricordati da una lapide in piazza e  
circondata da un impressionante anfiteatro di cave.  
“Abbiamo iniziato a riproporre il nostro lardo negli  
anni Novanta, prima nel Nord Europa, poi in Italia.  
Così sono arrivati il presidio di Slow Food, di cui  
sono responsabile, e l’Indicazione geografica  
protetta, istituita nell’ottobre del 2004”.

Oggi, insieme al panorama sulle cave, è proprio il  
lardo ad attirare i visitatori a Colonnata, dove ci  
sono 11 produttori ufficiali, disciplinati dall’Igp; e  
alcuni ristoranti, affacciati sulle vecchie piazze del  
borgo, che lo propongono nei loro menu. Come  
alla “Locanda Apuana”, dove Carla e Dario  
Galimberti propongono profumati antipasti: oltre  
che ai tradizionali crostini, il lardo viene abbinato  
ai capperi, alle acciughe e, in stagione, ai fichi.  
Un vecchio cava-  
tore farebbe fatica a riconoscere il suo cibo di un  
tempo.

(adattato da *Viaggi e Sapori*, n. 3, marzo 2006)

## 2 B

Rispondi alle seguenti domande.

Com'era la vita prima? Quali abitudini avevano i cavatori?

---



---

Quali cambiamenti ci sono stati dopo la guerra?

---



---

Perché il lardo a un certo punto è stato dimenticato?

---



---

Quando è iniziata la sua rinascita?

---



---



## 3

### Facciamo il punto!

## 3 A

Rileggi queste frasi e sottolinea i verbi coniugati al passato prossimo e all'imperfetto. Rifletti poi sul differente uso dei due tempi verbali.

Gli uomini di Stazzema infilavano nello zaino una pagnotta. Poi scendevano in cantina, aprivano la loro «conca» scavata nel marmo e tagliavano un pezzo di lardo sufficiente fino al venerdì successivo. Chi viveva a Colonnata, e negli altri borghi più vicini alle cave, faceva gli stessi gesti, ma a ogni levar del sole.

Da ragazzo ci ho lavorato in quelle cave.

Dal paese alle cave occorreavano due ore di cammino; sul luogo c'erano un'osteria, un dormitorio, perfino due carabinieri e una cella. I giovani, ma non gli anziani, a metà settimana riscendevano in paese. Poi la tecnologia e le strade hanno cambiato tutto.

Dal Dopoguerra, i lavori più duri sono passati alle macchine, e la vita dei cavatori è diventata migliore; ma, attenuati i disagi, ha rischiato di scomparire anche il lardo.

## 3 B

Riferendosi al passato si usa

il passato prossimo

l'imperfetto

- per indicare un'azione che si ripete abitualmente nel passato.
- per descrivere qualcosa, un luogo, una situazione.
- per indicare un fatto nuovo, un cambiamento.
- per indicare un evento passato già concluso e isolato.

☐
☐
☐
☐
☐
☐
☐
☐

## 4 Maremma a tavola

Questo è il titolo di un libro in cui gli autori, oltre a fornirci delle ricette tipiche della zona, ci danno numerose informazioni sull'origine di molti piatti legati alla tradizione toscana. Ecco la storia di due preparazioni a base di pane.

Inserisci i verbi nei testi.

avevano – bastava – è stata – passavano

Durante il periodo della frangitura delle olive, nei piccoli centri del grossetano \_\_\_\_\_ sempre \_\_\_\_\_ usanza, per coloro che non \_\_\_\_\_ l'olio, di andare a fare la **bruschetta** al frantoio. \_\_\_\_\_ che portassero il pane, poiché i frantoiani \_\_\_\_\_ l'olio gratis; quell'olio nuovo, odoroso di olive, che dà alla bruschetta il genuino gusto delle cose semplici.

era – è stata – veniva conservato – veniva preparato

La **panzanella** \_\_\_\_\_ l'antica colazione dei contadini toscani, soprattutto nei mesi primaverili ed estivi, in un'epoca in cui il pane \_\_\_\_\_ una sola volta alla settimana e, quando \_\_\_\_\_ troppo indurito e raffermo per essere mangiato, \_\_\_\_\_ ed utilizzato per preparare questa pietanza decisamente povera ma altrettanto appetitosa. La panzanella può essere servita come piatto unico.

(da *Maremma a tavola*, Pitigliano 2004)

## 5 A te la penna!

Il lardo prima era un cibo povero ed ora è diventato un «prodotto di nicchia», qualcosa cioè per pochi intenditori. Altri cibi, in cui venivano utilizzati gli avanzi, vengono offerti oggi come specialità nei migliori ristoranti. Ti viene in mente un altro prodotto, anche del tuo Paese, con una storia analoga? Scrivi un breve testo.

## 6 La Vespa, un mito a due ruote

Leggi il dialogo e scegli l'alternativa esatta.





- Ma quando **è nata/nasceva** la Vespa?
- Nel 1946 nello stabilimento di Pontedera, fra Firenze e Pisa.
- E chi **ha avuto/aveva** l'idea di produrla?
- Enrico Piaggio. **Ha voluto/Voleva** un mezzo di trasporto semplice, a basso costo e alla portata di tutti. E **c'è riuscito/ci riusciva**!
- Perché la Vespa **ha avuto/aveva** da subito così tanto successo?
- Beh, innanzitutto grazie alla sua carrozzeria, che **ha protetto/protegeva** il guidatore e gli **ha impedito/impediva** di sporcarsi, cosa che invece **è successo/succedeva** spesso con le tipiche moto di allora. Poi **è stata/era** bassa, **ha avuto/aveva** le ruote relativamente piccole e si poteva stare comodamente e sicuramente seduti.
- Chi le **ha dato/dava** questo nome?
- **È stato/Era** lo stesso Enrico Piaggio, perché il prototipo del veicolo **ha avuto/aveva** una parte molto ampia e un'altra, sopra, molto stretta, proprio come un «vitino di vespa».
- E dagli inizi cosa **è cambiato/cambiava**?
- **Sono nati/Nascevano** nuovi modelli, la fabbrica **è passata/passava** agli Agnelli e poi ad altri proprietari.
- È vero che anche il cinema **ha avuto/aveva** un ruolo importante nel far conoscere la Vespa in tutto il mondo?
- Certo, ricordi Audrey Hepburn e Gregory Peck in «Vacanze Romane»? **Sono stati/Erano** solo i primi di una lunga serie di attrici e attori internazionali che negli anni **sono stati ripresi/erano ripresi** sullo scooter più famoso del mondo. E poi pensa a film come «American Graffiti», «Il talento di Mr. Ripley», «La carica dei 102» o a «Caro Diario» di Nanni Moretti ...

## 7 Roberto Benigni ricorda

Completa con i seguenti verbi al passato prossimo o all'imperfetto. I verbi sono nell'esatta successione.

essere – volere – cercare – riuscire – rimanere – avere – vedere – potere – credere

Da quando \_\_\_\_\_ piccolino, \_\_\_\_\_ fare l'esercente perché gli esercenti vedono tutti i film che vogliono. \_\_\_\_\_ di farmi amico il figlio di quello del cinema del mio paese, un bambino di nome Eliseo, ma non ci \_\_\_\_\_. E così con le mie sorelle \_\_\_\_\_ fuori dalla sala perché non \_\_\_\_\_ i soldi per il biglietto. D'estate, in un campo di grano, \_\_\_\_\_ il mio primo film, «Ben Hur», ma \_\_\_\_\_ vederlo al contrario, dall'altra parte dello schermo, e per anni \_\_\_\_\_ che il titolo fosse «Ruh Neb».

(da la Repubblica, 23/06/2005)



Coniuga i verbi al passato prossimo o all'imperfetto.

**Cow boy italiani.** Anche in Italia esistono i cow boy. Basta andare in Maremma e osservare i **butteri**, ossia gli uomini che allevano i cavalli e i bovini tipici dalle lunghe corna, le «vacche maremmane». Il loro lavoro è faticoso, ma un tempo lo (*essere*) \_\_\_\_\_ ancora di più. La giornata del buttero infatti (*iniziare*) \_\_\_\_\_ molto presto quando ancora (*essere*) \_\_\_\_\_ buio. Generalmente il lavoro quotidiano (*consistere*) \_\_\_\_\_ prima in un giro di ispezione a tutto il bestiame. Ma quello vero e proprio (*svolgersi*) \_\_\_\_\_ poi nei grandi recinti dove (*pascolare*) \_\_\_\_\_ i branchi di bestie. Il buttero le (*controllare*) \_\_\_\_\_, le (*contare*) \_\_\_\_\_, le (*spostare*) \_\_\_\_\_ nella folta macchia mediterranea. Oggi, però, sono pochi i butteri rimasti. Il loro lavoro (*cambiare*) \_\_\_\_\_ molto e (*diventare*) \_\_\_\_\_ meno faticoso di quello di una volta. Ultimamente nella Maremma (*nascere*) \_\_\_\_\_ delle associazioni che contribuiscono a mantenere vive le antiche tradizioni, ma insieme ad esse (*arrivare*) \_\_\_\_\_ anche tanti butteri dilettanti che fanno semplicemente spettacolo per il piacere dei visitatori.



**Una piazza d'acqua.** Bagno Vignoni è un paesino della Val d'Orcia, in provincia di Siena. La sua piazza è una vasca d'acqua termale sulfurea. L'acqua, dove oggi non è più consentito fare il bagno, arriva anche a 52° e poco più in là alimenta una grande piscina aperta al pubblico. Nel corso dei secoli il paese (*ospitare*) \_\_\_\_\_ tanti personaggi illustri che ci (*andare*) \_\_\_\_\_ per

curarsi con le acque termali. Anche Santa Caterina da Siena per esempio (*essere*) \_\_\_\_\_ lì diverse volte. Sua madre, che ogni volta la (*accompagnare*) \_\_\_\_\_, (*sperare*) \_\_\_\_\_ di distoglierla dal proposito di farsi monaca. Per la sua vicinanza alla via Francigena – la strada attraverso cui (*transitare*) \_\_\_\_\_ i pellegrini che dal nord (*recarsi*) \_\_\_\_\_ a Roma – Bagno Vignoni (*essere*) \_\_\_\_\_ una delle soste preferite dai viaggiatori meno frettolosi che (*apprezzare*) \_\_\_\_\_ i benefici delle sue acque.

## L'Oasi WWF Lago di Burano

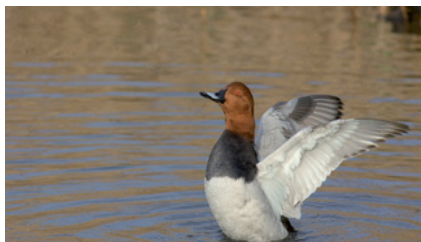


foto: © Fabio Ciani



foto: © Fabio Ciani



9 A

Osserva le foto. Perché secondo te quest'area è diventata un'oasi? Perché è importante proteggere questo territorio?

9 B

Ai nostri microfoni è Fabio Ciani, Direttore dell'Oasi WWF Lago di Burano. Ascolta l'intervista e parlane poi con un compagno.

9 C

Riascolta l'intervista e rispondi alle domande. Confronta poi le tue risposte con un compagno.

1. Quando è nata l'Oasi di Burano?

---

2. Chi è Fulco Pratesi?

---

3. Che estensione ha l'oasi?

---

4. Che cosa è la duna costiera?

---

5. Quali animali vengono tutelati nell'oasi?

---

6. Quali problemi hanno dovuto affrontare i fondatori dell'oasi?

---

7. Che cosa è stato fatto per agevolare le visite ai disabili?

---

9 D

Cerca nel vocabolario o chiedi all'insegnante il significato delle seguenti parole o espressioni che non conosci.

zona umida – canneto  
uccelli migratori – uccelli stanziali  
rete metallica – carrozzine – calpestare

9 E

Ascolta ancora una volta l'intervista. In che contesto hai sentito le parole scritte sopra?

## 10 A te la parola / la penna!

Hai già visitato una riserva naturale? Dove? Che cosa ti ha colpito? Come erano organizzati i percorsi? Parlane con un compagno (o scrivi un breve testo).

## 11 Qui la natura è di casa

11 A Leggi il testo e parlane poi con un compagno.



foto: © Fabio Cianchi

5 Prigionieri come siamo delle nostre bellissime città (quando sono belle) o del deserto di cemento delle nostre bruttissime periferie, non sapremo mai cosa vuol dire veramente “finire in un ginepraio” fino a quando non ne vedremo uno con i nostri occhi. E se uno dei nostri figli, alla vista di una tartaruga, ci chiederà: “dove si mettono le pile?”, allora è il momento di correre ai ripari. Magari, di rifugiarsi in un’oasi.

10 Ogni anno il Wwf offre a tutti la “giornata delle oasi”, l’appuntamento annuale e gratuito con i piccoli o grandi spazi di natura – sono ben 130 in tutta Italia – che l’organizzazione ambientalista ha contribuito, in tutti questi anni, a salvare e gestire. A partire dal lontano 1967 quando, camminando tra il fango e il canneto della riserva di caccia del lago di Burano, un pezzo incontaminato di Maremma tra Orbetello e Capalbio, l’architetto Fulco Pratesi, un ex cacciatore talmente “pentito”, dopo un incontro con un’orsa e i suoi tre cuccioli, da appendere il fucile al chiodo e diventare uno dei fondatori del Wwf in Italia, ebbe un’idea che all’epoca sembrò davvero strana: «Affittiamola noi la riserva di caccia». Il Wwf era nato da poco, c’erano solo 800 soci e la sede era ospitata nello studio



foto: © Fabio Cianchi

15 del suo fondatore che racconta:  
«Feci la proposta al consiglio direttivo e molti mi guardarono come si guarda un matto. Dove li troviamo i soldi? Chi si prende la responsabilità? Alcuni addirittura  
20 si dimisero, per la paura di questo salto nel vuoto, altri accettarono la sfida e iniziammo a raccogliere i fondi.»

(da *Famiglia Cristiana*, n. 18, aprile 2006)





11 B

Rileggi il testo. Cerca quali espressioni si usano per mettersi in una situazione molto complicata, difficile

cercare una soluzione

non voler più andare a caccia

un rischio enorme, quasi un suicidio

11 C

Rileggi il testo e rispondi alle domande.

Che cosa è la «giornata delle oasi»?

Perché Fulco Pratesi ha «appeso il fucile al chiodo»?

Che idea ebbe?

Come reagirono gli altri soci?

12

## Facciamo il punto!

12 A

Il passato remoto è un tempo del passato usato soprattutto nei testi narrativi o storici, ma in alcune regioni italiane (del centro e del Sud) anche nella lingua parlata. Si usa, come il passato prossimo, per indicare un evento passato già concluso e isolato, o un fatto nuovo, un cambiamento.

12 B

Rileggi il testo dalla riga 8 alla fine e sottolinea i verbi al passato remoto.

12 C

Osserva l'uso del passato prossimo e del passato remoto nelle seguenti frasi. Con quale dei due tempi le conseguenze dell'evento durano ancora nel presente? Con quale invece l'evento è completamente concluso nel passato?

Ogni anno il WWF offre a tutti la «giornata delle oasi» – sono ben 130 in tutta Italia – che l'organizzazione ambientalista ha contribuito, in tutti questi anni, a salvare e gestire.

Fulco Pratesi ebbe un'idea che all'epoca sembrò davvero strana.

## Nasce l'Oasi

Continua a leggere il testo. Scegli fra le alternative quella giusta.

«**Servivano / Servirono** quattro milioni di lire all'anno più il costo delle guardie. **Cominciavano / Cominciarono** i "passa-parola", gli appelli ciclostilati fitti di dati sui 6.000 uccelli acquatici che **venivano / vennero** uccisi ogni anno dai cacciatori, sul cavaliere d'Italia che era tornato a nidificare da quelle parti, a Orbetello, sulla bellezza di una delle ultime zone umide costiere del Tirreno, rifugio di milioni di uccelli migratori, proprio mentre il cemento **cominciava / cominciò** a colonizzare le coste più belle del Paese. **Era / È stata** una sfida e **la vincevamo / l'abbiamo vinta**».

Nasce così la prima oasi del Wwf, frutto di una collaborazione tra l'associazione ambientalista, la società tutt'ora proprietaria dei terreni, la "Sacra Spa" e, dal 1980, lo Stato italiano, che **riconosceva / ha riconosciuto** all'area del lago e delle sponde lo status di "Riserva naturale dello Stato" affidandone la gestione direttamente al Wwf. Una collaborazione che ha dato i suoi frutti: la zona è davvero uno scrigno di bellezze e di armonie e vi convivono i campi coltivati, i piccoli casali, il lago con il suo viavai di anatre, folaghe, morette, moriglioni, aironi e falchi, i 12 chilometri di litorale marino completamente integro, con la macchia mediterranea fitta di ginepri, sugheri, lecci e lentischi e abitata da istrici, tassi, ricci, faine e volpi e un'antica torre di avvistamento spagnola che sembra tenere d'occhio sia il lago sia il mare.

(da *Famiglia Cristiana*, n. 18, aprile 2006)

## A te la parola!

**A** Hai ereditato un terreno vicino a una zona protetta e vuoi costruire un albergo. Un gruppo di ecologisti, di cui fa parte **B**, ha organizzato una raccolta di firme contro il tuo progetto. Oggi hai un incontro con **B**. Difendi il tuo punto di vista.

**B** Abiti in una zona tranquilla vicino a un'area protetta. Hai sentito che **A** vuole costruire un albergo non lontano da lì. Temi che questo possa influire negativamente sul territorio e minacciare inoltre la pace di cui hai goduto finora. Oggi hai un incontro con **A**. Difendi il tuo punto di vista.

## E per concludere ...

Quali nuove informazioni sulla Toscana ti ha fornito la lezione? A quante domande del quiz avevi risposto? A quante sapresti rispondere adesso?

C'è qualcosa che vorresti approfondire o scoprire ancora? Fa' una ricerca e parlane con i tuoi compagni durante il prossimo incontro.

**copertina:** in alto a sinistra (Lago di Toblino): © Luciana Ziglio, Trento\*; in alto al centro (Alberobello): © Giacomo Ziglio, Trento; in alto a destra (Oasi WWF Lago di Burano): © Fabio Cianchi, Capalbio Scalo; in basso (Cefalù): © Linda Cusimano, Monaco di Baviera\*\*

(\* in seguito: © L. Z. \*\* in seguito: © L. C.)

## L'Italia e gli Italiani

**p. 6:** in alto a sinistra (Museo di Mozia: Giovinetto), in alto a destra (Portofino), in basso a sinistra (Vigevano: Piazza Ducale), in basso a destra (Marsala: mercato del pesce): © L. C.; **p. 8:** (prodotti Alessi) © L. C.

## Friuli-Venezia Giulia

**p. 12:** in alto (Trieste: Piazza Unità d'Italia) e in basso (statua di Umberto Saba a Trieste): © L. C.; **p. 14:** (Palmanova) © mauritius images/CuboImages; **p. 15:** (Trieste: Canal Grande) © L. C.; **p. 17:** in alto: © Comitato Friulano Difesa Osterie, Udine; in basso (Udine: osteria «Sbarco dei Pirati»): © Luciano Marzari, Udine

## Trentino Alto Adige

**p. 20:** (Castello del Buonconsiglio: veduta generale da nord-ovest) © Archivio fotografico Castello del Buonconsiglio Monumenti e collezioni provinciali (su autorizzazione del Castello del Buonconsiglio); **p. 21:** in alto (Castello del Buonconsiglio: Torre Aquila – Giugno): © Archivio fotografico Castello del Buonconsiglio Monumenti e collezioni provinciali (su autorizzazione del Castello del Buonconsiglio); in basso (veduta Vattaro): © L. Z.; **p. 22:** (Maso Lechner) © L. Z.; **p. 25:** a sinistra (Pale di San Martino viste dal Passo Rolle): © Fototeca Trentino S.p.A. – foto di Ugo Visciani; a destra (Alto Garda – Lago di Garda e Torbole): © Fototeca Trentino S.p.A. – foto di Fabio Emanuelli; **p. 26:** (Palafitte di Ledro) © L. Z.

## Toscana

**p. 28:** a sinistra (cave di marmo presso Colonnata) e a destra (conca di marmo con lardo di Colonnata): © L. C.; **p. 30:** (Vespa) © Giacomo Ziglio, Trento; **p. 32:** (Bagno Vignoni) © L. Z.; **p. 33:** a sinistra (Oasi WWF Lago di Burano: moriglione) e a destra (Oasi WWF Lago di Burano): © Fabio Cianchi, Capalbio Scalo; **p. 34:** in alto (Oasi WWF Lago di Burano) e in basso (Oasi WWF Lago di Burano: fenicotteri): © Fabio Cianchi, Capalbio Scalo

## Puglia

**p. 37:** (Alberobello) © Giacomo Ziglio, Trento; **p. 40:** (Castel del Monte) © L. C.; **p. 41:** (Gargano) © L. C.; **p. 43:** (Banda Città di Ruvo di Puglia 1926) © Diego Amenduni; **p. 44:** (Pino Minafra) © Agostino Mela

## Abruzzo

**p. 46:** (confetti di Sulmona) © L. C.; **p. 48:** (pasta alla chitarra) © L. Z.; **p. 49:** (costellazione Aquila) segue la raffigurazione di Luca Ceccarelli in «La rivelazione dell'Aquila» (p. 43); **p. 50:** in alto (L'Aquila: Fontana delle 99 Cannelle): © L. Z.; in basso (L'Aquila: Basilica di Collemaggio): © L. C.; **p. 53:** (Casauria: Abbazia di San Clemente) © L. C.; **p. 54:** (Sulmona) © L. C.

## Emilia Romagna

**p. 55:** (Ferrara) © Pier Giorgio Ziglio, Ferrara; **p. 56:** (Ferrara: Palazzo dei Diamanti) © Pier Giorgio Ziglio, Ferrara; **p. 57:** (Ferrara: cinta muraria) © Pier Giorgio Ziglio, Ferrara; **p. 59:** (Federico Fellini) © picture-alliance/dpa; **p. 60:** (Bologna) © L. C.; **p. 61:** (Busseto: monumento a G. Verdi) © L. C.; **p. 62:** (Villa di Sant'Agata) © L. C.

## Lazio

**p. 64:** (Roma: Sant'Ignazio di Loyola, interno) © Getty Images/Corbis Historical (Araldo De Luca); **p. 66:** (Roma: Fontana di Trevi) © L. C.; **p. 67:** in alto (Isola di Palmarola dalla cima del monte Tramontana): © www.palmarola.org photo by Alessio Roma; in basso (la Tuscia): © L. C.; **p. 68:** (Bomarzo: parco dei Mostri) © Corrado Conforti, Monaco di Baviera; **p. 69:** (Necropoli di Tarquinia: tomba etrusca) © L. C.

## Umbria

**p. 71:** a sinistra (olio d'oliva): © L. Z.; a destra (cartello «Strada dell'olio»): © L. C.; **p. 72:** (olivo secolare di Macciano) © L. C.; **p. 73:** (duomo di Spoleto) © Dr. Albert Dietl, Monaco di Baviera; **p. 74:** in alto (Trevi: Museo della civiltà dell'ulivo – torchio a tre viti): © L. Z.; in basso (Massa Martana: Santa Maria in Pantano): © L. C.; **p. 78:** (Assisi: Basilica di San Francesco) © L. C.

## Marche

**p. 80:** in alto a sinistra (Fratelli Guzzini: collezione bicolore – salsiera con cucchiaino): © Fratelli Guzzini S.p.A.; in alto a destra (cucina Belvedere di Scavolini): © Studio Roscio, Milano; in basso (mocassino classico Tod's): courtesy of Tod's; **p. 83:** a sinistra (Recanati: monumento a Giacomo Leopardi) e a destra (Loreto: Basilica): © L. C.

**p. 85:** a sinistra (mastro cartaio) e a destra (feltri per carta a mano): © Comune di Fabriano – Museo della Carta e della Filigrana; **p. 86:** (filigrana: la Velata Cera) © Comune di Fabriano – Museo della Carta e della Filigrana

#### **Piemonte**

**p. 88:** (Torino: Mole Antonelliana) © Donato Miroballi, Monaco di Baviera; **p. 90:** (Trino: risaie) © mauritius images/CuboImages; **p. 91:** (Torino: mercato Porta Palazzo) © Fabrizia Martinengo, Torino; **p. 92:** a sinistra e a destra (Azienda Agricola Erbaluna): © Azienda Agricola Erbaluna, La Morra

#### **Calabria**

**p. 95:** a sinistra e a destra (cartelli di Carfizzi): © Celeste Basta, Bassano del Grappa; **p. 96:** a sinistra (Bronzi di Riace: statua B) e a destra (Bronzi di Riace: statua A): su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali n. 69 del 12/10/2007 – Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria

#### **Basilicata**

**p. 104:** (Colobraro) © Renato Venturelli, Colobraro; **p. 106:** (Metaponto: Parco Archeologico) © ENIT; **p. 107:** in alto (Matera) e in basso (Pio Acito): © L. C.; **p. 108:** (Matera: chiesa rupestre) © Pio Acito, Matera; **p. 110:** (cappero) © L. Z.

#### **Campania**

**p. 111:** (Pompei) © Francesca Greco, Monaco di Baviera; **p. 112:** disegni: © Laura Cusimano, Roma; **p. 115:** in alto (Paestum: Tempio di Nettuno) e in basso (Sergio Cinque e Mario Faella: pastificio Faella di Gragnano): © L. C.; **p. 118:** (Napoli: strada dei presepi) © Francesca Greco, Monaco di Baviera

#### **Molise**

**p. 119:** (cartina dell'Italia) © archivio MHV; **p. 122:** (Tratturo Lucera-Castel di Sangro – Agro di Ripabottoni) © Korai s.r.l. Campobasso; **p. 124:** (Sepino: zona archeologica di Altilia – basilica-tempio) © Korai s.r.l. Campobasso; **p. 125:** in alto (Pietrabbondante: teatro) e al centro (Termoli: trabucco): © Korai s.r.l. Campobasso; in basso (Agnone: Armando e Pasquale Marinelli, Pontificia Fonderia Marinelli) © L. Z.; **p. 126 e p. 127:** (Misteri di Campobasso) © Paolo Cardone, Campobasso

#### **Sardegna**

**p. 129:** (Barumini: Su Nuraxi) © mauritius images/Rudolf Pigneter; **p. 130:** (pane carasau e pane frattau) © FoodPhotogr. Eising/StockFood; **p. 132:** a sinistra (betili): © Elio Calderaro, Palermo; a destra (Muravera: murales) © L. C.; **p. 133:** in alto (tenores): © ROPI; in basso (launeddas) © Gavino Sanna/ROPI; **p. 134:** (Franca Masu): © Antonio Fois, Alghero ([www.mouseartigrafiche.com](http://www.mouseartigrafiche.com)); **p. 135:** (sughero): © mauritius images/CuboImages

#### **Sicilia**

**p. 139:** (Agrigento: Tempio della Concordia) © L. C.; **p. 140:** (pupa di zucchero) © L. C.; **p. 142:** (botti di legno: vino Marsala) © L. C.; **p. 143:** a sinistra (Palermo: Cattedrale) e a destra (Palermo: cupole di San Giovanni degli Eremiti): © L. C.; **p. 145:** a sinistra (Scicli: Palazzo Fava), al centro (Scicli: San Giovanni) e a destra (Scicli: Palazzo Beneventano): © Luigi Nifosì, Scicli

#### **Valle d'Aosta**

**p. 147:** a sinistra (la battaglia delle Regine): © mauritius images/CuboImages; a destra (artigiano: cestaio di gerle): © Getty Images/The Image Bank unreleased/Atlantide Phototravel; **p. 148:** (zoccoli di legno) © mauritius images/CuboImages; **p. 149:** in alto (coppa dell'amicizia): © L. Z.; in basso (bordure di pizzo): © Consorzio Operatori Turistici Valle di Cogne; **p. 154:** a sinistra (Blockbau): © L. C.; a destra (Walser: costumi tradizionali): © Vittorio De La Pierre (Centro studi e cultura Walser, Gressoney St. Jean)

#### **Liguria**

**p. 155:** (Cinque Terre: Vernazza) © L. C.; **p. 156:** (Cinque Terre: terrazzamenti) © L. C.; **p. 159:** (Fabrizio De André) © laif/PERRUCCI/RCS/CONTRASTO; **p. 160:** in alto a sinistra (Sanremo: panoramica con serre), in alto a destra (coltivazione in serra di Solanum rantonettii) e in basso (pittosporino variegato): © Dott. Claudio Cervelli, Sanremo; **p. 161:** (porto di Genova) © mauritius images/age/Bruno Morandi; **p. 163:** (porto di Genova: Bigo) © L. C.; **p. 164:** (San Fruttuoso) © L. C.

#### **Lombardia**

**p. 165:** a sinistra (Pianura Padana): © L. Z.; a destra (Milano: Teatro alla Scala): © L. C.; **p. 168:** in alto e in basso (Limonaie dell'Alto Garda): © L. Z.; **p. 169:** (Abbadia Cerreto: abbazia di San Pietro) © L. Z.

#### **Veneto**

**p. 173:** (Verona: Ponte Scaligero sull'Adige) © L. C.; **p. 174:** (Venezia: acqua alta) © picture-alliance/dpa; **p. 177:** (Venezia) © L. C.; **p. 178:** (Giardino di Valsanzibio: Fontana dei Venti) © Dott.ssa Margherita Levorato, Padova; **p. 179:** (Giardino di Valsanzibio: Labirinto) © Benito Sanfilippo, Padova; **p. 180:** (Villa Scheriman-Widman, Foscari: piante topiate) © Dr. Albert Dietl, Monaco di Baviera